

In cosa consiste l'iniziativa dei "Piccoli Comuni del Welcome" e come è nata l'idea?

Nasce per sanare un gap informativo nei piccoli comuni del Sannio e dell'Irpinia.



CASTELVETERO V.



S. BARTOLOMEO IN G.



ROCCABASCHERANA



CHIANCHE

## CONTESTO STORICO

La provincia di Benevento, colpita da anni di crisi economica, disoccupazione giovanile, abbandono di terre e di case, spopolamento, si trovava in condizioni economiche e sociali disastrose e non era in grado di affrontare una crisi economica gravissima.

I comuni, addirittura rifiutavano ingenti finanziamenti utili allo sviluppo locale, quali potevano essere quelli derivanti dagli Sprar, i sistemi di accoglienza per i richiedenti asilo e rifugiati.

Si era determinato un gran paradosso: i Comuni morenti per mancanza di abitanti e di economie, rifiutavano nuove economie e nuovi abitanti a causa di una paura apparentemente inspiegabile. Dopo anni di campagna promozionale i comuni del Sannio e dell'Irpinia sono diventati comuni dove l'accoglienza rappresenta l'elemento principale per lo sviluppo del territorio.

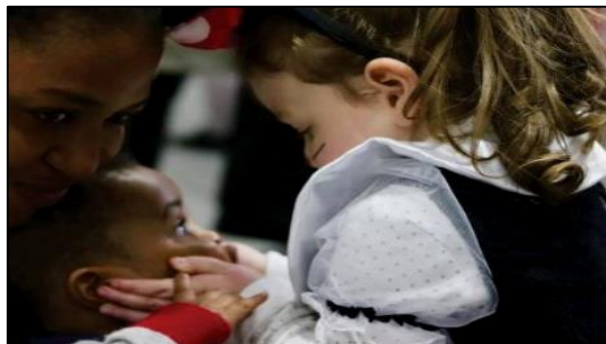
Castelvetro in Valfortore, San Bartolomeo In Galdo (BN), Roccabascherana, Chianche (AV), sono i primi territori che hanno saputo svolgere la loro azione di accoglienza.







Chi viveva nei CAS con vitto, alloggio e pocket money poteva accontentarsi anche di 10 euro giornaliere nei campi contro i 55 previsto per legge.



Quando si è avviata la campagna hanno subito intuito che il gap era lì, i comuni non conoscevano cosa fossero gli Sprar.

I sistemi di welfare più innovativi non facevano parte delle agende politiche delle piccole comunità sotto i 5 mila abitanti dell'entroterra campano, non erano solo i sistemi di accoglienza "ordinari" ad essere sconosciuti, ma tutto il welfare era confuso, non avveniva una giusta informazione.

Le popolazioni dei comuni interni di Italia, erano stati lasciati a se stessi, immobili di fronte alla possibilità di connettere Master Plan di sviluppo locale con il welfare.

La svolta giunge allorquando, i comuni in accordo con la Caritas Diocesana, decisero di lanciare un bando pubblico di 7 miliardi di euro per i piccoli comuni del welcome.

I bandi che riguardarono i vari comuni diedero risultati fino ad allora inaspettati.

Benevento a maggio 2017 risultò nella graduatoria degli Sprar la **prima provincia "Welcome" di Italia**, con 14 nuovi Sprar approvati, a fronte dei 5 che erano attivi prima della campagna.

Nel frattempo l'utilizzo dei budget di salute (Il budget di salute è definito dall'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità quale "strumento di definizione quantitativa e qualitativa delle risorse economiche, professionali e umane necessarie per innescare un processo volto a restituire centralità alla persona, attraverso un progetto individuale globale".), facevano sorgere qua e là nella provincia Alberghi Diffusi e Fattorie Sociali ad opera di ragazzi disabili liberati dalla strettoia delle cliniche e dei centri riabilitativi in cui erano stati relegati.

Ed ancora: i detenuti dei territori scontavano la loro pena in maniera alternativa e formativa in quei luoghi che successivamente presero il nome di Piccoli Comuni del Welcome.

Insomma la rivoluzione del Welcome era avviata e portava cambiamenti notevoli nei territori.

Oltre 4 milioni di euro di progetti vinti, nuovi abitanti, nuovi lavoratori, nuove economie nell'agricoltura, nell'artigianato e nel turismo.

**Come può l'integrazione culturale tra migranti e popolazione locale contrastare il progressivo decadimento dei piccoli comuni? Quali sono le iniziative che si possono attuare grazie all'utilizzo della rete?**



*Angelo Moretti Referente rete dei piccoli comuni welcome*

I migranti sono per lo più persone giovani e famiglie con bambini.

Non sono “risorse” come strumentalmente viene divulgato anche dei “buonisti”, ma rappresentano energia vitale.

Nel 70% del territorio nazionale, rappresentato dai comuni sotto i 5 mila abitanti che vanno via via spengendosi, spopolandosi, non mancano le risorse mancano le energie per attivarle.

Gli anziani hanno già messo i remi in barca e sanno che i loro figli e nipoti non abiteranno più quelle terre, i giovani italiani dell'entroterra hanno tutti un progetto migratorio.

Mettere insieme quest'isola di energie stanche con le energie straordinarie di chi ha attraversato mare e deserti per arrivare dove è, è un'occasione unica.

Se ben orientate, queste energie possono essere determinanti.

Sognare che una terra incolta torni ad essere produttiva significa avere il sogno di “restare” in quella terra.

Ciò che hanno sperimentato con questi progetti è stato quello di permettere che giovani italiani, giovani africani ed asiatici potevano sognare insieme.

Hanno fatto nascere le **cooperative di comunità** come forma di integrazione tra migranti ed autoctoni in una idea di impresa locale finalizzata al riabitare, al riusare le terre e le tradizioni, per rigenerare i luoghi.

Hanno messo insieme vere e proprie filiere produttive di vino, olio, conserve, artigianato tessile ed in legno. Hanno elaborato pacchetti turistici nei Borghi del Welcome.

Ancora, hanno rilevato un'antica pasticceria ed un bistrot nel pieno centro storico di Benevento.



## **La Caritas Diocesana di Benevento emana il manifesto per una rete dei piccoli comuni welcome**

### **La vicenda dei Piccoli Comuni Welcome**

“Dalla politica del welfare a quella del welcome”



Il Manifesto nasce a fine 2016 da una "provocazione" politico-pastorale ed etica della Caritas diocesana di Benevento, ai Sindaci dei Piccoli Comuni ai quali si voleva fare arrivare l'esempio dei primi tre Comuni della Diocesi (Petraro, Roccamandolfi e Chianche) situati in provincia di Avellino che, grazie all'accoglienza diffusa delle persone migranti attraverso il sistema SPRAR, oggi SAI (Sistema Accoglienza Integrazione), e delle persone fragili attraverso la progettazione dell'allora REI (Reddito di inclusione) e dei PTRI (Progetto Terapeutico-Riabilitativo Individuale) con Budget di Salute, vivevano una stagione di ritrovata vitalità e speranza di futuro. Ad inizio 2017 facevano parte della rete SPRAR soltanto 5 comuni del Beneventano, invece molto forte era l'accoglienza nelle strutture private ovvero i CAS. Questa situazione determinava una importante stortura del sistema. Infatti, da una parte i Comuni erano poco disponibili all'accoglienza, dall'altra i propri territori subivano l'accoglienza con la messa a disposizione di strutture alberghiere e assistenzialiste. Da qui è nata una campagna a favore degli SPRAR, perché essere accoglienti non vuol dire soltanto servizi per i migranti, ma è un modo di essere delle comunità. Nessuna comunità non accogliente può avere futuro.

Tanto presupponeva la trasformazione del classico "welfare dei servizi" in "welfare delle relazioni", possibile soprattutto nelle piccole comunità nelle quali il legame tra le persone è ancora forte.

Il Manifesto emanato ufficialmente il 17 febbraio 2017 e che ha raccolto fin da subito l'adesione di 14 Comuni che coraggiosamente hanno scelto la contro narrazione di "essere welcome", oggi è animato dal Consorzio "Sale della Terra".

Ad oggi, grazie anche al viaggio che hanno fatto con "Ventotene, il Camper del Welcome", i Comuni aderenti alla Rete sono 35: da Feltre (Belluno) a Zocca (Modena), a Tiggiano (Lecce), Giuggianello (Lecce), Larino e Jelsi (CB) passando per Emilia Romagna, Lazio, Molise, Calabria, Sannio e Irpinia. La pratica del "welcome" è diventata modello di studio ed è stata presentata anche al Festival Nazionale dell'Economia Civile di Firenze.

## PUNTI DI FORZA

Il punto di forza è che la Rete di Economia Civile e Consorzio "Sale della Terra" e la Rete dei "Piccoli Comuni Welcome" hanno innescato, non solo una rete di comunità ad esclusione zero che ripartono proprio grazie alle fragilità accolte, ma anche un processo di sviluppo economico territoriale in progressiva crescita.

Parliamo di terre incolte rimesse a frutto con il conseguente recupero di coltivazioni ormai a rischio estinzione, nascita di cooperative di comunità, creazione di percorsi di turismo lento ed esperienziale, laboratori di produzione di artigianato inclusivo.

Il Consorzio "Sale della Terra" non è semplicemente un gruppo di Cooperative sociali, e imprese, ma è un progetto complesso che si fonda sul concetto dell'accoglienza come capacità di una comunità di generare occasioni di crescita per le persone e per la società. La terra diventa, dunque, occasione di emancipazione e di cambiamento del territorio attraverso collaborazioni tra diversi attori costruendo una rete sociale per le persone più fragili (anziani, immigrati, disabili, ...).

Le attività del Consorzio sono molteplici, dall'agricoltura sociale, alla ristorazione passando per il turismo esperienziale e responsabile.

Lo sviluppo del Consorzio ha portato alla costituzione della Rete dei Piccoli Comuni del Welcome: comunità con meno di 5.000 abitanti che ripensano al loro cambiamento anche grazie alla capacità di inclusione di migranti, a percorsi di uscita dalla povertà di famiglie indigenti attraverso il Reddito di Inclusione, accogliendo ogni fragilità sociale con la progettazione dei Budget di Salute che ridistribuiscono ricchezza e forza nelle comunità da anni deprivate da un'economia estrattiva.

Tra le iniziative è strategica la costituzione di un incubatore di impresa, con il supporto del Dipartimento di Scienze Economiche e Manageriali dell'Unisannio, che consentirà ad ogni cooperativa di comunità che fa parte del Consorzio, di poter realizzare progetti di impresa in campo agricolo, artigiano, turistico, del welfare, dei servizi commerciali e manutentivi, potendo disporre delle migliori conoscenze in ambito di economia rurale e sviluppo locale.

In particolare il Consorzio sta puntando all'avvio di Cooperative di Comunità miste (costituite da persone migranti e giovani autoctoni) in diversi Comuni del territorio di riferimento in cui già sono stati attivati e funzionano regolarmente gli SPRAR (Sistema di Protezione dei Richiedenti Asilo e dei Rifugiati). Le Cooperative saranno impegnate principalmente in attività di agricoltura sociale finalizzata ai mercati km0, contadini e rionali, allo "scaffale protetto" della GDO del gruppo Conad, al mercato internazionale del vino e dell'olio; nella riscoperta e valorizzazione di siti escursionistici e turistici in ambito rurale e religioso; nella implementazione dell'artigianato locale; nei servizi commerciali e di welfare di prossimità; nella manutenzione di impianti di energie rinnovabili e wi-fi; nella gestione di piccoli servizi commerciali già esistenti ed a rischio chiusura.

Inoltre stanno lavorando alla mappatura del patrimonio ambientale e monumentale dei Comuni, alla riduzione del divario nell'accesso alle tecnologie (digital divide), alla salvaguardia di boschi e percorsi naturalistici e al potenziamento degli impianti di energie rinnovabili.

Grazie a questo impulso, oggi i Piccoli Comuni del Welcome suscitano "desiderio di restare" nei giovani che li abitano, il che rallenta la tendenza nazionale allo spopolamento delle aree interne.

I comuni che intendono aderire alla Rete dei Piccoli Comuni Welcome possono anche provvedere all'approvazione di una delibera di consiglio.

La Rete dei Piccoli Comuni Welcome non è ancora un soggetto giuridico, ma un'unione informale di Comuni che intendono avviarsi verso l'implementazione di politiche di sviluppo territoriale, mettendo al centro le relazioni tra persone e con il territorio.

Il Consorzio Sale della Terra, attraverso l'ufficio progettazione e l'azione di Rete che persegue con partner nazionali e locali, offre ai Comuni aderenti alla Rete Piccoli Comuni Welcome diverse occasioni e opportunità di progettazione sociale, finalizzate all'inserimento sociale e lavorativo di persone autoctone e di nuovi cittadini

La Rete di Economia Civile "Consorzio Sale della Terra" ha anche avviato dal 2018 un progetto sostenuto da Fondazione CON IL SUD, che ha come obiettivo quello di costituire 10 cooperative di comunità, che vedono il coinvolgimento anche di nuovi cittadini nel processo decisionale della cooperativa.

## **PUNTI DI DEBOLEZZA DEL PROGETTO**

Tra i punti di debolezza è evidente la mancanza di informazioni che determina la non realizzazione di progetti così importanti.

Inoltre bisognerebbe superare il problema della diffidenza del popolo del sud nei confronti dello stato che è visto sempre lontano dai bisogni reali delle popolazioni.

Infine il sistema economico e geografico marginale che caratterizza il Sud, non consente la realizzazione di interventi complessi in modo immediato. Bisogna procedere per progettazioni a step di immediata applicazione e visibilità.

## **SOGGETTI ATTIVI/GOVERNANCE PARTECIPATA. CONCLUSIONI**

La Caritas Diocesana Beneventana rappresentata da **Don Nicola De Blasio** (comitato etico) lavora in stretta collaborazione con **Angelo Righetti** (comitato etico) Psichiatra e fondatore Rete Res-Int, e con la rete dei piccoli comuni del welcome. Una stretta collaborazione tra enti istituzionali, associazionismo e parte civile. Questo sistema di governance è molto importante per creare sviluppo per i territori.

L'assemblea dei soci "Sale della terra" è costituita da:

**Angelo Moretti**, Il Melograno Società Cooperativa Sociale per azioni ETS

**Donatella Nicoletta**, Delfini di Terra Cooperativa Sociale a r.l.

**Roberto Ciarlo**, La Solidarietà Cooperativa Sociale a r.l.

**Donato De Marco**, Lentamente Cooperativa Agricola

**Vincenzo Cecere**, Energy Evolution Impresa

**Nicoletta Maiello**, Nuovi Orizzonti Società Cooperativa Sociale

**Simone Testa**, St Service Srl

**Mario Caporaso**, Fata Morgana Soc. Coop Sociale

**Marco Sposito**, Viadanza Società Coop. Sociale

**Fabio Garrisi**, Fore Cooperativa Sociale ETS

**Fabrizio Palladino**, Cives Campolattaro Soc. Coop Sociale ONLUS

**Salvatore Dell'Oglio**, Hayet Società Coop Sociale ETS



Il Presidente Angelo Moretti propone dei punti al Governo Draghi, attuabili per un nuovo welfare.



Questa pandemia ha parlato agli uomini e alle donne di oggi come farebbe una campana che dà la sveglia. Da quando ha iniziato a soffiare questa “tormenta”, come l’ha chiamata Papa Francesco, in Italia sono stati scoperti i tetti delle strutture più fragili del paese: le carceri sovraffollate, le case di cura e le RSA, gli homeless che non avevano soluzioni per la quarantena, i braccianti agricoli nei campi che sono “emersi” dal lavoro nero e terribile in cui erano stati inghiottiti, la sanità disuguale nelle Regioni, la sanità pubblica deficitaria di personale e di mezzi, i bambini e i ragazzi che sono scomparsi dal sistema scolastico semplicemente perché non connessi, le violenze domestiche che chiedono ancora una seria presa in carico, i medici di medicina generale dimenticati, non trattati come colonna del nostro welfare territoriale, la mancanza di una rete capillare di assistenze domiciliari, la nostra economia non al passo con l’attenzione all’ambiente e la crisi climatica.

La sciagura ha attivato, altresì, la fantasia della solidarietà degli italiani, sono fiorite le spese sospese, le maestre che raggiungono gli alunni sotto i loro balconi per un’ora di lezione, i panettieri che donano a chi ha bisogno, gli infermieri, gli operatori sociali, i medici, i tanti addetti degli ospedali che non hanno mollato il loro posto di responsabilità accanto all’umanità sofferente, gli educatori che non hanno preso nessuna distanza affettiva, è tornato il mare pulito, i delfini saltano a Procida, i cervi selvatici nelle campagne, i padri e le madri a casa con i figli e i figli che hanno trovato in casa un nuovo spazio di crescita e hanno dato un nuovo significato alla convivenza.

Di fronte a questa sciagura lo Stato Italiano ha agito certamente come poteva, ma anche con passo incerto, perché grande e inedita era la sciagura che lo ha colpito.

Come un buon padre di famiglia, pur se animato da sane intenzioni, ha agito saltando a piè pari in tanti passaggi il necessario coinvolgimento dei corpi sociali intermedi, nella convinzione che la sicurezza degli individui venisse prima dei legami sociali: sono saltati, dunque, quei molti tetti che erano già pericolanti prima della pandemia.

Ora che si parla di ripresa, di ricostruzione, di Fase 2, sarebbe un errore fatale continuare a confidare nei paradigmi superati, novecenteschi, dell’esercito e dell’ospedale, due simulacri del massimo rispetto delle regole e del massimo contrasto della malattia.

La Fase 2 deve essere la fase della community welfare, di una comunità che si fa welfare ed è capace di ridurre il distanziamento sociale con la presa in carico personalizzata delle tante persone che per essere messe al sicuro sono rimaste sole più che sicure; di coloro che non riapriranno la saracinesca della propria bottega; di chi, finita la cassaintegrazione, non troverà più l'azienda aperta.

È l'ora di agire collettivamente e sinergicamente con il to care di don milaniana memoria.

Un to care che concerne i territori oltre che le persone, in cui i sindaci e le organizzazioni sociali possano riprogettare insieme i tanti percorsi esistenziali interrotti nei 5400 piccoli comuni italiani, in cui la tutela del lavoro e dell'ambiente ripartano insieme per una nuova economia che non sia solo quella del mainstreaming di "prima", quella per cui il conflitto tra lavoro e salute diventava spesso ricatto tra la borsa o la vita, un to care che accoglie le persone con una disabilità sociale, gli anziani, i vulnerabili, non dentro le strutture ma dentro progetti personalizzati in cui welfare ed economia non siano facce contrapposte dello sviluppo, ma un unico approccio sistemico per rispondere alla crisi del "dopo" includendo gli altri e non semplicemente mettendoli in sicurezza, separandoli, o addirittura rifiutando l'accoglienza.

Ci aspettiamo una recessione mai vissuta dal 1948 ad oggi e bisognerà reagire con creatività e generosità, non per mettere toppe sui tetti che hanno già ceduto, ma per costruire nuove forme di coesione sociale nelle città, nei comuni, nelle aree metropolitane, nelle aree interne.

Le proposte della società civile:

**PER UN NUOVO WELFARE**  
*Le proposte della Società civile*

**i 10 punti  
della Rete «Per un Nuovo Welfare»  
al Governo Draghi**

1. Completare la riforma dei Budget di Salute e delle Case della Salute/Case della Comunità
2. Riformare il Reddito di Cittadinanza, con i Patti per l'Imprenditoria Civile
3. Riforma dell'ordinamento penitenziario
4. Riconoscimento dello *Ius Soli* e dello *Ius Culturae* e rilanciare l'accoglienza diffusa del SAI
5. Sostenere la Comunità Educante con i Patti Educativi territoriali e i Budget Educativi
6. Sostenere le filiere corte, l'agricoltura biologica, sociale e inclusiva che creano coesione sociale nei territori in declino demografico ed economico
7. Riconoscere il Valore economico dei servizi ecosistemici di cui alla legge Borghi
8. Investire sulle fonti rinnovabili
9. Ridurre le spese militari e istituire il Ministero della Pace
10. Appostare nel PNRR il doppio degli attuali fondi dedicati al Servizio Civile Universale

### Bibliografia e sitografia

- De Blasio N., Giorgione G. D., Moretti A., *L'Italia che non ti aspetti*, Città nuova, 2018
- Manifesto per una Rete dei Piccoli Comuni del Welcome
- <https://consorziosaledellaterra.it/>
- <https://perunnuovowelfare.it/>
- <https://piccolicomuniwelcome.it/>